



Da sinistra il regista Marco Bellocchio con l'attore Pierfrancesco Favino e l'attrice Franca Valeri Premio David Speciale 2020



Nina Zilli in collegamento con Magalli a "I fatti vostri" FOTO CORVI

David da pandemia candidati via web Valeri premio speciale

La 65ª edizione, venerdì sera su Rai1 condotta da Carlo Conti, con "Il traditore" di Marco Bellocchio record di candidature (18)

Francesco Gallo

ROMA

Il David di Donatello c'è anche ai tempi della pandemia e porta avanti con coraggio la 65ª edizione tra tecnologia e tradizione. Da una parte una cerimonia super tecnologica venerdì 8 maggio in diretta alle 21.25 su RAI 1 condotta da Carlo Conti, in studio (c'è chi prevede un'altra location che si annuncia speciale), con tutti i candidati in remoto e, dall'altra, un riconoscimento alla tradizione, alla continuità, ovvero un premio a quel mito indiscusso di leggerezza, ironia

e cultura che è Franca Valeri. L'attrice riceverà infatti alla soglia dei cento anni (li farà a luglio), il David Speciale 2020. Una cosa, quest'ultima, annunciata ieri da Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo con il consiglio direttivo. «Franca Valeri è un'icona dello spettacolo e della cultura italiana, tra radio e cinema, teatro e tv, finora mai candidata o premiata al David - spiega la Detassis -. Eppure, con un lampo unico di creatività, è stata proprio lei ad aver letteralmente rivoluzionato la comicità e l'immagine femminile dal se-

condo dopoguerra con l'invenzione di personaggi simbolo come La Signorina Snob, La Sora Cecioni, Cesira la manicure. L'ironia scorrettissima, il tratto rapido, il soprassalto linguistico e surreale sono i suoi strumenti per raccontare le tante identità femminili in mutazione». È record poi quest'anno di partecipazione da parte dei votanti per i Premi David di Donatello (ha votato oltre il 90% dei giurati) che assegnerà 22 riconoscimenti ai film usciti in Italia dal 1º gennaio al 31 dicembre 2019. Nell'edizione del centenario della nascita di Sordi e Fellini, va detto poi che in testa, con ben 18

candidature, c'è "Il traditore" del regista piacentino Marco Bellocchio, seguono: "Il Primo Re" di Matteo Rovere e "Pinocchio" di Matteo Garrone con 15, mentre "Martin Eden" di Pietro Marcello ha ottenuto 11 candidature. «Sarà un modo particolarissimo per festeggiare la 65ª edizione dei David di Donatello - aveva annunciato Carlo Conti a Viale Mazzini alla presentazione dei David -, con collegamenti con i candidati in gara, ognuno dalla propria abitazione». Tra questi ovviamente molto attesi quelli con Roberto Benigni e Stefano Accorsi, candidati come migliori attori non protagonisti per "Pinocchio" e "Il campione", ma ci saranno anche Jasmine Trinca, Lunetta Savino, Valeria Golino tra le candidate a migliori attrici protagoniste, e ancora Pierfrancesco Favino e Alessandro Borghi tra i migliori attori protagonisti per "Il traditore" e "Il Primo Re". E questo per citare solo alcuni dei candidati che apriranno le loro case via web al premio più prestigioso del cinema italiano. Infine, tra i premi già assegnati, ci sono il David dello Spettatore andato a "Il primo Natale", diretto e interpretato da Salvo Ficarra e Valentino Picone e quello al miglior film straniero distribuito in Italia, già assegnato, dopo il primo turno di votazioni, a "Parasite" del regista coreano Bong Joon Ho.

Nina Zilli su Rai 2 manda un pensiero alla sua Piacenza

La cantante ha raccontato la sua quarantena ospite a "I fatti vostri" di Magalli

ROMA

Bella, sorridente e leggera. Così ci è apparsa Nina Zilli, ospite in diretta ieri mattina di Giancarlo Magalli a "I fatti vostri" su Rai 2 tra il nuovo album, le preoccupazioni per il mondo dello spettacolo, la forma fisica e le emozioni del momento. «L'ultima volta che ci siamo incontrati avevi una frangetta con le trecce che ti faceva molto simpatica» ha esordito lui. «Invece adesso ho i capelli color mare, hai visto? - ha ribattuto la cantante piacentina - Li ho fatti così per la voglia di uscire. E' la fortuna di avere un fidanzato ex parrucchiere» e cioè Danti, il rapper dei Two Fingerz. La pandemia? «Di queste emergenze l'umanità ne ha già passate - ha detto la Zilli, al secolo Chiara Frascetta - speriamo di riprenderci presto. Intanto, con la "fase 2" da lunedì sono tornata in studio per lavorare al mio quinto album, che al momento non ha ancora un titolo. Lo studio è un po' la nostra seconda casa, mia e di

Danti. Insomma, sono fortunata, questa quarantena non mi ha pensato. A differenza di altri colleghi, penso a Diodato con cui ho duettato all'Ariston, non ho perso concerti e non avevo niente in uscita». A proposito invece di bellezza, «con l'azzeramento della palestra ho messo un po' di pancetta, ma se ne andrà ricominciando a correre». Certo in queste settimane l'appetito non è mancato alla nostra star: «Ho cucinato tanto, appassionandomi soprattutto ai lieviti. Nata figlia unica, ero sempre in cucina con mia nonna: finalmente mi sono sfogata ai fornelli, non lo facevo dai tempi dell'università». Un pensiero è andato a Piacenza: «Ho avuto tanta ansia per la famiglia, i parenti, gli amici della mia città così colpita». Ora invece le preoccupazioni sono per il futuro del settore musica e spettacolo: «Le crisi sono fasi di cambiamento, è il momento giusto per ripensare tutto ciò che non andava, rivedere in meglio il nostro modo di essere, pensare, agire. Da artista mi preoccupa per le categorie meno tutelate: tecnici, operatori e tutti i mestieri collegati alle discipline artistiche; mi auguro che non ci si dimentichi di loro».

—Pietro Corvi

Bellocchio nell'"Indice dei libri"

La rivista mensile dedica una recensione al volume "Un seme di umanità"

PIACENZA

«Una vita giusta e degna d'esser vissuta postula la messa in discussione proprio della norma sociale, della legalità borghese, il cambiamento dei rapporti su cui si regge»

scriveva Piergiorgio Bellocchio nel 1998 nel saggio su Danilo Montaldi, ora compreso nel volume "Un seme di umanità" (Quodlibet). Proprio quella illuminante citazione - aggiungendo l'auspicio: "Un altro seme che dovremmo avere l'impegno di preservare e innaffiare, e innaffiare" - è stata scelta da Riccardo Deiana e da Federico Masci a suggello della recensione dedicata al libro del saggista piacentino, pubblicata sull'ultimo numero della rivista "L'indice dei libri del mese". Innanzitutto vengono prese in esame le coordinate critiche adottate da Bellocchio, disponendole su un piano cartesiano "con Lukács sull'ascissa e la ferita di Wilson sull'ordinata, ai quali si potrebbero aggiungere Adorno, che risuona nel sottotitolo, o Fortini da una parte, e Pampaloni dall'altra, per poi passare in rassegna "i se-

mi" di metodo e - se la formula non è troppo altisonante - etico-politici", alla luce dei quali leggere George Orwell e "Addio a Berlino" di Christopher Isherwood. Tra gli ulteriori "semi", "o costanti, o valori", emergono anche considerazioni sui generi letterari e la loro classificazione. «Per Bellocchio, se il fine della lettura è capire e capirsi, conoscere e conoscersi, allora è indifferente - osservano Deiana e Masci - stabilire se dietro una forma ci sia un romanzo breve o un racconto lungo, pagine di reportage o pseudosaggistiche, un documentario sociologico o un'inchiesta, come in Danilo Montaldi». AnAns

Il Premio Cerruglio alla giurista Quadarella

Vince il concorso di saggistica con il libro "Vivere a Mosul con l'Islamic State" (Mursia)

«Dedico questa vittoria agli abitanti di Mosul, perché sono loro i protagonisti di questa vicenda». La giurista Laura Quadarella Sanfelice di Monteforte, geopolitologa e analista intelligence, ha vinto con "Vivere a Mosul con

l'Islamic State" (Mursia) la decima edizione del Premio Cerruglio, il Concorso letterario nazionale di saggistica d'attualità. Un libro nel quale ricostruisce cosa sia stato l'Islamic State e cosa abbiano significato per la città dell'Iraq settentrionale i tre anni trascorsi sotto il controllo degli uomini di Al Baghdadi. «Solo conoscendo quello che è veramente successo e i sentimenti che



La giurista Laura Quadarella

hanno provato i cittadini iracheni potremo capire perché è nato, come si è sviluppato e da chi è stato sostenuto il Califfato, ma anche quando e sotto quale forma

potrebbe tornare, perché in fondo non è stato annientato» evidenzia Quadarella. «Avendo spesso letto le interviste rilasciate dalle vittime in fuga o dai foreign fighter catturati, ho deciso di cercare una voce diversa e ho raccolto la testimonianza dei civili che vissero in città, che normalmente non parlano temendo tanto la vendetta di IS, che li potrebbe considerare spie, quanto l'incriminazione per collaborazionismo da parte delle autorità irachene». La prefazione è di Omar Mohammed, l'autore del diario/blog "Mosul Eye", che racconta come "lavorò affinché la vera Storia di Mosul fosse conosciuta dal mondo". AA

"The Eddy", Chazelle e il jazz multietnico nella serie per Netflix

Da venerdì la nuova sfida del regista e premio Oscar per il musical "La La Land"

ROMA

Il proprietario di un jazz club parigino si trova invischiato con pericolosi delinquenti, mentre lotta per difendere il locale, la sua band e la figlia adolescente. Il regista premio Oscar Damien Chazelle ("La La Land", "First man") questa volta è alle prese con una poetica e magnifica miniserie originale Netflix ambientata nel mondo dei jazzisti dei club parigini con la sceneggiatura di Jack Thorne. In particolare, negli otto episodi Elliot Udo (André Holland) deve tentare di salvare il locale che gestisce, mettendolo al riparo dagli affari criminali del socio Farid (Tahar Rahim), mentre arriva negli Stati Uniti la figlia Julie (Amandla Stenberg). Disponibile da venerdì, tutti gli episodi di cui si compone la prima stagione verranno caricati contempo-

raneamente e saranno disponibili lo stesso giorno in tutti i Paesi in cui è presente Netflix. A "The Eddy" hanno collaborato nomi importanti quali Jack Thorne, Glen Ballard (cinque canzoni da lui scritte hanno vinto il Grammy, e a lui si deve la scoperta di un fenomeno come Alanis Morissette) e Alan Paul. Le riprese si sono svolte a Parigi, dove ha luogo la storia narrata nello show, che presenta dialoghi in inglese, francese e arabo. Chazelle, che come si può intuire dal nome ha origini francesi e parla la lingua, ha dichiarato all'inizio di questa nuova avventura: «Ho sempre sognato di girare a Parigi, perciò sono doppiamente emozionata di collaborare a questo progetto con questa squadra e di aver trovato in Netflix la nostra casa». La storia ruota attorno a Elliot Udo, un tempo apprezzato pianista di New York che adesso fatica a mantenere a galla la sua nuova attività: un jazz club a Parigi, in periferia, che ha diversi debiti.